



1983 - Inaugurazione della rassegna "Morbide e trame". Presente il sindaco Mario Cataldi ed il critico d'arte Zingarelli.



In alto: 1983 - "Morbide e trame", autorità e pubblico all'inaugurazione. ■ Qui sopra: 1983 - inaugurazione esposizione del pittore Renzo Margonari.

morire in grembo o di abortire.

Per quanto riguarda i programmi dell'immediato futuro, più tangibili potranno essere i risultati (anche se per questione di tempo e di organizzazione, oltre che naturalmente di denaro, potranno esserci logici e prevedibili slittamenti): per il 90/91 sono previste personali di Oscar Piattella, Romano Notari e Gaetano Carboni, per il 91/92 una più che doverosa retrospettiva dedicata a Nino Anastasi, oltre che personali di Bruno Caferrì, Mariano Benedetti e Antonio Corpora.

Veramente attesa è la mostra della donazione Jorg Gambini, con l'esposizione dei 21.000 ex libris, un genere che in Italia ha solo pochissime occasioni di essere vista (dopo la monumentale mostra di Padova di una ventina di anni fa) e data la "specializzazione" particolare del genere. Ascoli potrebbe addirittura essere una delle poche città che periodicamente organizza rassegne di ex libris (rassegne storiche, o mostre concorso) con la possibilità di divenire la capitale italiana dell'ex libris, vista la tradizione ormai instauratasi da più di 30 anni con il contributo dell'Istituto d'Arte (di cui una sezione è

appunto dedicata all'Arte Grafica) e che ha creato una certa sensibilità nel settore (tramite gli alunni, i diplomati, i docenti, e tutti quelli che vi gravitano attorno), di cui l'ex libris è una particolare, raffinata, preziosa emanazione.

Perché, però, questo possa avvenire è necessario che la catalogazione del "corpus" Gambini in possesso della Galleria, venga accuratamente schedato e catalogato da veri competenti e non dai soliti cottimisti o disoccupati di turno. Questo è un impegno basilare che può produrre un fiore all'occhiello per la Civica Galleria e per l'Amministrazione stessa di cui la Galleria è emanazione culturale.

Da modesto operatore nel campo delle arti visive (mi sono autodefinito in altra sede "critico di provincia" e quindi lontano e poco interessato alla mischia dei galli di cui sopra) nutro una grande fiducia nello spirito di collaborazione tra ente pubblico e privato illuminato, perché lavorare per la cultura, se la si ritiene veramente tale, è una operazione di dedizione e disinteresse, che non dà frutti immediati, e per questo spesso non appetibile o, almeno, non attuato in modo regolare. Affacciamoci al balcone e aspettiamo.